

de' varj stati.... nulla pregiudicherà &c. Ella dunque prima di me pose in campo la favola dei Consoli Padovani. Sebbene per tanto in qualche diversità di tempi, e in qualche senso accomodatuccio delle parole Consoli e Città, possano aver un talqual colore di verosimiglianza eziandio per sua autorità; pure pel Sec. V, e pei tempi dei rifuggiti, e nel senso inteso dai fautori dei Padovani, si mostrano apoditicamente cose favolose nelle prime narrazioni dei Consoli cioè, e della Città portuense. Quantunque perciò ancora dalle prime raccontate cose io mi potessi trarre qualche pruova; tuttavia a bello studio le trasandai, e di esse ivi non mi ho preso alcun pensiero; tanto più che non era quello il luogo conveniente a discuterle, e aveva predestinato altro sito per ciò fare alla distesa, trattando cioè del Monumento Patavino, ov'è la sede propria e necessaria di questo esame. Insisto quindi, e a ragione soltanto sul detto degli ultimi, i quali sono in verità molto accreditati, e dalla loro affermazione asserisco, che Rialto doveva avere degli uomini abitanti eziandio qualificati se essendo porto frequentato dovevano trovarvisi degli *Uffiziali e Gabellieri, e Mercadanti*. Mo io chiedo giustizia dal Pubblico (non da lei Sig. Abb. perchè ella non può qui giudicare avendo detta opinione) se questo sia *un metter in campo l'antica favola dei Consoli Padovani?* Chiedo, chi meglio nelle sue espressioni condescenda a favorire ai Consoli Padovani in Rialto, se il Tentori o il Gallicciolli. Se poi io m'abbia preso pensiero o no del Giustiniano, Contarini, Crasso &c. il luogo da inferirlo non è questo, ma sibbene nel *Lib. II, n. 24, segg.* dove prendo a esaminare quel Monumento Patavino. Che se ella dica, che non ancora quando scrisse era uscito il tomo ove ciò si contiene: rispondo, che ogni onesto Censore avrebbermi lasciato tempo, per vedere se mi fossi ritrattato in qualche parte, o avessi emendato qualche mio errore, come fece il Corner e tanti altri. La sua precipitata Censura gli fece esibir al Pubblico la cosa al rovescio di quello che veramente è: e nella *introduzione* altresì fece che ella si mostrasse un Profeta, mentre avendo veduto soltanto il mio primo tomo, scrive: *Non prendo a raccogliere tutti gli errori e abbagli, che si riscontrano nelle Memorie &c.* Al luogo citato, n. 30, io porto la Testimonianza del Vergerio, e adotto quel suo breve e decisivo sentimento, *Non esservi alcuna notizia delle co-*